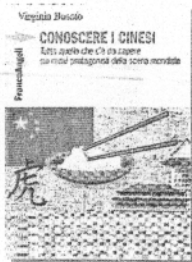


IL LIBRO



■ «Conoscere i cinesi - Tutto quello che c'è da sapere sui nuovi protagonisti della scena mondiale» di Virginia Busato - ed. Franco Angeli, collana: «Trend: le guide in un mondo che cambia», maggio 2006, 128 pagine - 13,50 euro

13 milioni STUDENTI IN AUMENTO

Il numero totale degli iscritti alle Università cinesi nell'anno 2004

LA HARVARD D'ORIENTE

Qui si formano numeri uno

La chiamano «la Harvard della Cina» e del celeberrimo ateneo di Cambridge, Massachusetts, ha sicuramente la popolarità e l'influenza: non nel resto del mondo, ancora, ma di certo nella Repubblica popolare sì, dove la Qinghua è considerata l'ateneo più prestigioso, insieme con l'Università di Pechino.

Con i suoi quasi cento anni di storia alle spalle (è stata infatti fondata nel 1911), l'Università Qinghua è da tempo ritenuta «il luogo» per eccellenza dove studiare le materie scientifiche.

Qui si forma il personale specializzato di più alto livello in Cina, destinato a occupare le poltrone che più contano: non soltanto a livello tecnico, professionale e manageriale, ma anche politico. All'ombra dei suoi salici piangenti, in riva al lago che si incontra entrando dalla porta ovest, hanno infatti studiato molti dei membri dell'attuale classe dirigente cinese.

Chi ha fatto ingegneria idraulica, chi ingegneria elettronica, chi legge e chi invece economia. Dalla Qinghua è uscita una casta di tecnici che è finita al vertice di grandi aziende e di istituzioni pubbliche, ma anche al comando del paese. Uno è Hu Jintao, il successore di Jiang Zemin alla direzione del Pcc e alla presidenza della repubblica, laureatosi in Ingegneria idraulica alla Qinghua alla fine degli anni Sessanta e poi rimasto

legato all'ateneo per qualche anno ancora in veste di ricercatore.

Nell'attuale comitato centrale del partito comunista cinese sono altri tre i membri che provengono dalla cosiddetta «cricca di Qinghua»: Wu Bangguo, il presidente dell'assemblea nazionale del popolo, Huang Ju, il vice primo ministro, e Wu Guangzheng, segreta-

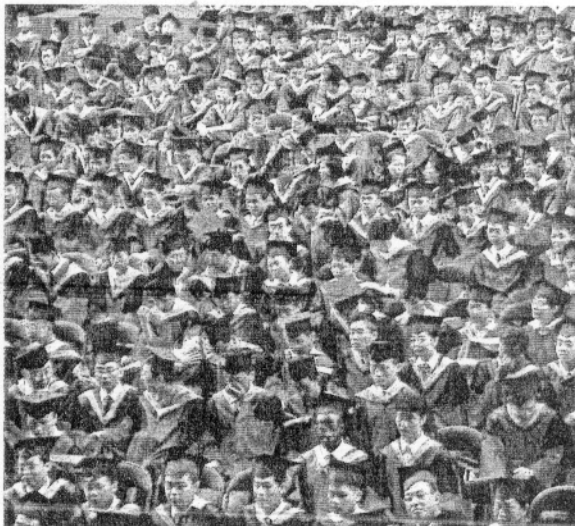
(*guanxi*) intessuta con i coetanei e con i docenti proprio durante gli anni di studio, o di ricerca, dentro l'ateneo.

Chi entra nella Harvard cinese è insomma guardato con ammirazione, nella Repubblica Popolare, non solo per la sua eccellenza negli studi, ma soprattutto perché laurearsi (e ancor più conseguire un dottorato) alla Qinghua è una promessa di sicuro successo. Oggi sono oltre 20mila gli studenti cinesi iscritti, di cui 12mila immatricolati ai corsi di laurea e quasi 10mila a master e dottorati di ricerca. I corsi considerati più prestigiosi sono quelli di architettura, informatica, ingegneria automobilistica e fisica delle alte energie. Però l'offerta formativa è molto ampia.

Le 44 facoltà della Qinghua dipendono, infatti, dagli istituti di scienza, architettura, ingegneria civile e idraulica, ingegneria meccanica, scienza e

tecnologia dell'informazione, scienze umanistiche e sociali, management economico, giurisprudenza, belle arti, management pubblico e tecnica applicata.

Proprio per non restare soltanto una università scientifica, l'ateneo di Pechino ha avviato negli ultimi anni anche corsi di management, di lingua cinese e di giornalismo. Oggi la sua offerta comprende anche i master — considerati tra i più validi nel Paese — in Business administration.



Il giorno delle toghe. L'Università Qinghua a Pechino sforna i neolaureati destinati a formare la classe dirigente cinese (Imagchina)

rio della commissione centrale per la disciplina del Pcc.

Dalla Qinghua era uscito, alcuni anni prima, anche Zhu Rongji, capo del Consiglio di Stato durante l'era Jiang Zemin.

Secondo gli studiosi cinesi, il successo politico degli attuali leader della Cina sarebbe dovuto solo in piccola parte dalle conoscenze tecniche acquisite sui banchi dell'università: a rivelarsi cruciale per la loro carriera sarebbe stata invece la rete di conoscenze